

P2 e democrazia simulata

Quando la setta segreta è il Potere



Qual è la funzione sociale, quali sono le ragioni della setta, e in genere delle associazioni segrete? Segrete, perché?

Il caso delle associazioni segrete di cui si parla oggi, e senza precedenti. Non si tratta di chiamare in causa la massoneria in quanto tale, che ha alle spalle un passato importante, e con riguardo alla lotta per la libertà democratica nell'Europa del resto, restaurazione dopo il Congresso di Vienna del 1815, persino glorioso.

Smentita ai politologi
Il potere cessa così di essere considerato come una merce scarsa, ma di viene piuttosto analogo a ciò che è il sangue per un organismo biologico: si trova dovunque e in nessuna parte è troppo concentrato.

Gli uomini della Loggia
La forza della setta segreta è lì: nel raccogliere uomini di potere in posizione non solo diversa ma anche contrapposta e nei giocarli, a loro stessa insaputa, gli uni contro o con gli altri secondo schemi la cui chiave è nelle mani di poche, se non di una sola persona.

La setta segreta è lì: nel raccogliere uomini di potere in posizione non solo diversa ma anche contrapposta e nei giocarli, a loro stessa insaputa, gli uni contro o con gli altri secondo schemi la cui chiave è nelle mani di poche, se non di una sola persona.

NELLA FOTO: Lino Salvini, con i simboli e la tenuta del Gran Maestro della Massoneria

la legge, ma è piuttosto extra-legalis, ossia al di fuori della legge; essa non è quindi illegale, ma piuttosto a-legalis, nel senso che tende a rispettare formalmente la legge esistente, nel suo aspetto pubblico e vincolante, salvo a piegarla nell'interpretazione e nell'attuazione pratica secondo le esigenze degli interessi particolari e privati.

Visto in questa prospettiva, il caso della P2 non è nulla di diabolico e di incomprensibile. Ha invece la chiarezza d'una pagina da manuale. Può riuscire turbante solo a quei politologi che avevano dato per liquidata, in quanto tradizionalmente demanzante, la concezione del potere come capacità di auto-perpetuarsi e come appannaggio personale.

In altre parole, gli italiani volevano la democrazia, ma ne inventavano l'altra maniera istintiva e ancora irrisolta, che la loro democrazia era una democrazia truccata, variamente manipolata, piena di omisiss e di vuoti, una democrazia simulata.

Questo interrogativo nella cui proposizione vi è già il rifiuto di un'idea antica forse come il mondo, suona come liberatorio. Fornisce anche la chiave stessa del convegno, dell'interesse che ha suscitato, della partecipazione straordinaria non soltanto di giovani, ma di uomini di alto livello di scolarità di varie parti politiche, non esclusi parecchi militari.

Sarebbe importante analizzare con attenzione le categorie sociali e professionali più rappresentate negli elenchi della P2: nessun dubbio che la presenza massiccia di generali, diplomatici e stagionati professionisti della politica stia a significare la grande importanza che il potere occulto attribuisce ai «corpi separati». Essi rappresentano la continuità dello Stato: sono sottratti a quel giudizio formale della gente comune che sono le elezioni democratiche; costituiscono dunque il materiale umano privilegiato per le manovre sotterranee delle varie «mafie» che cercano di privatizzare il potere ai propri fini.

Franco Ferrarotti

Gli ultimi lavori di Rodari diventano libro

C'era un tale di Fantasia che giocava con la poesia

Anche (soprattutto) la grammatica della fantasia ha bisogno di esercizi Ed è agli «Esercizi di fantasia» che Gianni Rodari nell'ultima fase della sua vita stava lavorando insieme ai bambini di una scuola di Arezzo.

RODARI: ...Facciamo così: ognuno di voi scrive tre parole sopra un foglietto: le parole di Arezzo; ma senza mettere «Arezzo»... Chi vuole, ne può scrivere anche sette, basta che siano parole che rappresentino Arezzo...

RODARI: Prendiamo il paese di Laterina... ma, ricordate: prima di arrivare alla rima, ci vuole una certa sospensione, se no l'effetto umoristico va a farsi friggere!

RODARI: Questa mi sembra buona!... Proviamo con Bibbiana... RODARI: Ho conosciuto un tale, / un tale di Bibbiana, / che quando ha paura / si buca una vena.

RODARI: Bene! Allora avete visto cosa è questo esercizio... È un esercizio per trovare un personaggio. Noi abbiamo trovato questo straordinario personaggio che mangiava il grano e risputava

glie diabolica / ma di nome Pia. RODARI: Prendiamo il paese di Laterina... ma, ricordate: prima di arrivare alla rima, ci vuole una certa sospensione, se no l'effetto umoristico va a farsi friggere!

RODARI: Ho conosciuto un tale, / un tale di Laterina, / che andava per i monti / quando c'era la brina.

RODARI: Questa mi sembra buona!... Proviamo con Bibbiana... RODARI: Ho conosciuto un tale, / un tale di Bibbiana, / che quando ha paura / si buca una vena.

RODARI: Bene! Allora avete visto cosa è questo esercizio... È un esercizio per trovare un personaggio. Noi abbiamo trovato questo straordinario personaggio che mangiava il grano e risputava

RODARI: Bene! Allora avete visto cosa è questo esercizio... È un esercizio per trovare un personaggio. Noi abbiamo trovato questo straordinario personaggio che mangiava il grano e risputava

RODARI: Bene! Allora avete visto cosa è questo esercizio... È un esercizio per trovare un personaggio. Noi abbiamo trovato questo straordinario personaggio che mangiava il grano e risputava

RODARI: Bene! Allora avete visto cosa è questo esercizio... È un esercizio per trovare un personaggio. Noi abbiamo trovato questo straordinario personaggio che mangiava il grano e risputava

RODARI: Bene! Allora avete visto cosa è questo esercizio... È un esercizio per trovare un personaggio. Noi abbiamo trovato questo straordinario personaggio che mangiava il grano e risputava

RODARI: Bene! Allora avete visto cosa è questo esercizio... È un esercizio per trovare un personaggio. Noi abbiamo trovato questo straordinario personaggio che mangiava il grano e risputava

RODARI: Bene! Allora avete visto cosa è questo esercizio... È un esercizio per trovare un personaggio. Noi abbiamo trovato questo straordinario personaggio che mangiava il grano e risputava

RODARI: Bene! Allora avete visto cosa è questo esercizio... È un esercizio per trovare un personaggio. Noi abbiamo trovato questo straordinario personaggio che mangiava il grano e risputava

RODARI: Bene! Allora avete visto cosa è questo esercizio... È un esercizio per trovare un personaggio. Noi abbiamo trovato questo straordinario personaggio che mangiava il grano e risputava

A Venezia un convegno organizzato dall'Istituto Gramsci

Se la guerra ritorna «possibile»



La presa di Burgós da parte dell'esercito napoleonico in una stampa d'epoca

franco Miglio della «Cattolica» di Milano. Nel lucido, disincantato scetticismo di chi ha trascorso quasi una vita a studiare la storia delle guerre, questo egli viene a dire il suo accordo con Emmanuele Severino, il quale scende da un momento dal suo piedestallo di filosofo per venire a parlare di politica. Per chiamare «utopie» le giuste rivendicazioni del disarmo, del superamento dei blocchi, da parte del PCI, meccanicamente affiancato (come se parlasse delle stesse cose) al Vaticano. No, realismo è accettare l'«odio diumiverto imperiale» di Stati Uniti ed

URSS, gendarmi del mondo il quale diversamente precipiterebbe nel caos, come una nave, un paese il quale non è provvisoriamente rimanesse senza lo Stato e il suo apparato coercitivo.

Ma certo, non può stupire come in una condizione di crisi come quella in cui viviamo si riaffacciò con prepotenza le filosofie dell'«è sempre stato così, sarà sempre così». Del resto, Mario Tronti, nella sua relazione costruita con geometria progettuale, l'aveva pur detto: «La crisi della sinistra non è crisi dell'ideologia, bensì della strategia, dei fondamenti della politica. Tornare al problema della guerra significa ritrovare questi fondamenti». Se von Clausewitz

«è guerra», un conflitto sociale sempre più ingovernabile anche a livello internazionale, alle tensioni fra i blocchi di potenza, quali possibilità esistono di impedire una ritardazione della «politica» in «guerra»?

Ma allora il problema è davvero di strategie, di tecnici militari? Noi di una generazione che della guerra ricordiamo i bombardamenti, le case distrutte, i carri armati tedeschi nel cuore delle città, i partigiani impiccati, e soprattutto quel senso di tensione morale suprema miracolosamente tradotta in una unità di popolo mai più ritrovata uguale, noi uomini della strada, o semplici militanti politici, come possiamo misurarci con questa logica planetaria, con le infernali coordinate di un mondo in equilibrio sul filo della sua autodistruzione?

Mario Passi